

# Sulle 5 tesi del patriarca Kirill

di Andrej Vlasov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 11 gennaio 2021



*il primate della Chiesa ortodossa russa, il patriarca Kirill. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi*

**Analizziamo l'intervista al patriarca Kirill della Chiesa ortodossa russa, in cui il primate ha valutato l'attuale ordine del mondo globale dal punto di vista della Chiesa.**

Nella festa della Natività di Cristo, secondo una tradizione già consolidata, il primate della Chiesa ortodossa russa, il patriarca Kirill, ha rilasciato un'intervista al canale televisivo "Rossija". Durante la conversazione, sua Santità ha espresso una serie di tesi estremamente rilevanti per la nostra vita odierna. Ha senso riflettere sulle parole del patriarca e per certi versi, forse, anche dissentire.



*screenshot del canale Youtube Russianchurch*

### **Argomento 1: la pandemia di coronavirus**

Il patriarca Kirill definisce il Covid-19 "un virus pericoloso" e parla della pandemia come una prova che ha colpito l'intera razza umana. Il patriarca ha fornito esempi storici di epidemie di peste: nell'Europa occidentale a metà del XIV secolo, quando morì circa la metà della popolazione; a Mosca nella metà del XVII secolo e a Odessa nel 1837. Sua Santità si è soffermato più in dettaglio sull'ultimo esempio: "Quando nel 1837 scoppiò la peste a Odessa, il governatore conte Vorontsov e l'arcivescovo locale Gavriil di Chersoneso e Tauride presero decisioni congiunte che oggi noi stiamo cercando di emulare. Posso immaginare come si sia sentito l'arcivescovo Gavriil - in un momento in cui le chiese avevano un ruolo centrale nella vita delle persone - quando ha ordinato la chiusura delle chiese. Gli edifici ecclesiastici furono chiusi per due mesi e successivamente l'accesso ad essi fu limitato: distaccamenti di polizia stavano fuori da ogni chiesa in modo che il numero di persone non superasse la distanza che doveva essere osservata tra di loro. E oltre a questo non era permesso venerare croci o icone".

Le moderne misure di quarantena sono praticamente le stesse, e sua Santità il patriarca fa riferimento a questa esperienza storica per confermare i suoi ordini riguardanti l'osservanza delle norme sanitarie nelle chiese. Ha detto che è stato estremamente doloroso e sconvolgente per lui dover fare appello ai fedeli affinché non frequentassero le chiese nel pieno della quarantena primaverile, ma ha deciso di fare un passo del genere per preoccupazione per la salute delle persone.

Prima di commentare le argomentazioni di sua Santità il patriarca, dovremmo citare la sua dichiarazione, che sosteniamo pienamente: "La mancata presenza in chiesa non dovrebbe mai indebolire la nostra fede, abbassare il livello della nostra vita ecclesiale e peggio ancora minare i fondamenti morali della vita cristiana. Se oltre alla mancata frequenza in chiesa smettiamo di essere buoni cristiani o semplicemente smettiamo di essere cristiani, allora questo è un grande peccato. Ma essere pazienti e aspettare un po' in un momento in cui andare in chiesa potrebbe portare a conseguenze molto pericolose per la nostra salute,

anche questo è un dovere di ogni cristiano".

E ora - le critiche.

In primo luogo, il patriarca afferma che la quarantena, compresa la chiusura delle chiese, è una misura temporanea. Ma l'Organizzazione mondiale della sanità poco più di un mese fa ha avvertito della possibilità di una prossima pandemia. E i principali epidemiologi del mondo affermano che la probabilità della comparsa di nuovi virus mortali nel prossimo futuro è molto alta. E poiché la quarantena è stata scelta come arma principale nella lotta contro le epidemie, non si scoprirà che le misure di quarantena, compresa la chiusura delle chiese, diventeranno una pratica permanente? Cosa dirà allora la Chiesa? E non sarebbe poi molto difficile protestare contro ciò che la Chiesa ha così rapidamente accettato oggi?

In secondo luogo, il pericolo di epidemie di peste menzionato dal patriarca non è semplicemente comparabile con quello del coronavirus. Se il tasso di mortalità da Covid-19 varia dallo 0,07% a Singapore al 15,61% in Francia (Ucraina - 2,98%, Russia - 1,05%), il tasso di mortalità per peste in passato variava dal 95 al 100%! Il tasso di mortalità per influenza comune è di circa l'1% e in numeri assoluti è fino a 650.000 morti all'anno, e per qualche motivo nessuno si fa prendere dal panico, lancia l'allarme e dice che dobbiamo prendere una qualsiasi misura per salvare queste persone. Inoltre, se si tiene conto che, secondo gli scienziati, ci sono circa 10 volte più casi infettati da coronavirus, si scopre che l'influenza è una malattia ancora più fatale del Covid. Allo stesso tempo, nessuno è vicino a prendere misure così dure come un lockdown contro l'influenza.

L'attuale pandemia si è già abbastanza diffusa in tutto il mondo, tanto che o i lettori di questo articolo o alcuni dei loro cari devono aver già avuto il coronavirus.

La malattia è molto grave, nessuno sostiene il contrario, ma non assomiglia neanche lontanamente alla descrizione dell'epidemia di peste a Mosca a metà del XVII secolo, menzionata dal patriarca Kirill: "A volte, quando [la peste] entrava in una casa, la svuotava completamente, in modo che non rimaneva nessuno. Cani e maiali vagavano per le case, poiché non c'era nessuno a cacciarli e a chiudere a chiave le porte. La città, che un tempo brulicava di gente, era ora spopolata. Anche i villaggi erano indubbiamente deserti, e anche i monaci in alcuni monasteri si estinsero", "un uomo poteva stare in piedi e improvvisamente cadere morto all'istante o essere a cavallo o su un carro e cadere sulla schiena senza vita, gonfiandosi subito di bolle, diventando nero e assumendo un aspetto sgradevole". A proposito, con tutte le misure di quarantena, non solo le chiese non erano chiuse, ma si tenevano anche processioni della Croce di massa e si costruivano le cosiddette chiese temporanee. Da un lato, gli scienziati sostengono che ciò ha solo contribuito alla diffusione della malattia, ma d'altra parte, ci sono numerose prove storiche della cessazione dell'epidemia dopo tali servizi di preghiera, in particolare a Kazan', a Mosca, a Tver' e in altre città.

Certo, è sciocco ignorare la presenza e il pericolo dell'epidemia di coronavirus, ma sarebbe perfettamente logico porsi la domanda: le misure di quarantena non sono state esagerate? Non servono a qualche altro scopo non direttamente correlato alla malattia? Sua Santità il patriarca Kirill non ha posto queste domande e per qualche motivo non ha collegato l'argomento del coronavirus con l'argomento successivo dell'intervista, nonostante l'ovvietà

di tale connessione.

## **Argomento 2: il controllo elettronico sulle persone**

Sua Santità il patriarca ha espresso la sua seria preoccupazione per lo sviluppo delle tecnologie digitali: "Le tecnologie digitali sono in grado di creare strumenti che assicurano facilmente il controllo totale su una persona. Niente di simile sarebbe potuto accadere in passato. <...> Il libro dell'Apocalisse dice che la venuta dell'Anticristo sarà accompagnata dal controllo totale sulla persona: non si usano proprio queste parole, ma dal contenuto è abbastanza chiaro che si tratta della capacità di controllare totalmente il comportamento dell'essere umano. Si usa la seguente immagine: il sigillo dell'anticristo sarà imposto sulla fronte di una persona e senza questo sigillo sarà impossibile acquistare, vendere o partecipare a qualsiasi relazione sociale. Tale uomo è destinato a perire".

Secondo sua Santità, l'immagine dell'Anticristo sarà molto attraente, offrirà una soluzione efficace ai gravi problemi che esisteranno nel proprio tempo e aprirà alle persone grandi opportunità mai viste prima. Ma allo stesso tempo, una preconditione per l'accesso a queste opportunità sarà lo stesso sigillo. Già oggi molte opportunità sono già legate a vari tipi di schede elettroniche e resta ben poco per rendere totale tale accesso. Il patriarca con parole piuttosto dure ha dichiarato il suo rifiuto di un simile controllo totale: "Il massimo sviluppo del controllo totale su una persona significa schiavitù e tutto dipende da chi sarà il padrone di questi schiavi. Ecco perché la Chiesa è categoricamente contraria all'uso delle tecnologie digitali per garantire il controllo totale sulla persona umana".

Su questo tema non si può non essere d'accordo con le parole di sua Santità il patriarca. Tutti possono vedere oggi come si avverano le profezie dell'Apocalisse. In effetti, si dovrebbe fare di tutto per opporsi a tale totalitarismo. Ma le parole contro cui "siamo categoricamente contrari" sono ancora solo parole e non possono resistere al ritmo frenetico dello sviluppo delle tecnologie digitali. Nel 2013, il Concilio dei vescovi della Chiesa ortodossa russa ha adottato il documento "La posizione della Chiesa in relazione allo sviluppo delle tecnologie per la registrazione e il trattamento dei dati personali", in cui ha insistito sul fatto che lo Stato dovrebbe fornire un'alternativa alla contabilità digitale e non dovrebbero essere violati i diritti dei cittadini che non vogliono ricevere un numero di identificazione. Ma da allora, la "digitalizzazione" è andata molto avanti.

È impossibile fermare questo sviluppo. Il movimento luddista del XIX secolo contro la rivoluzione industriale e tutti i tentativi simili non hanno avuto successo. Tuttavia, è possibile sviluppare soluzioni che permetteranno per qualche tempo di mantenere le tecnologie digitali all'interno di determinati quadri legislativi che non violano i diritti umani fondamentali. E per questo, è necessario non solo fare una protesta, ma proporre il nostro modello di funzionamento delle tecnologie digitali, dei principi e delle condizioni in base ai quali i diritti umani e l'invulnerabilità della vita personale sarebbero rispettati. Vorremmo pensare che tale lavoro sia già in corso nella Chiesa ortodossa russa e che presto sentiremo parlare dei suoi risultati, perché la Chiesa ortodossa russa è probabilmente l'unica Chiesa locale al mondo che può mobilitare il personale necessario,

## **Argomento 3: i conflitti in Bielorussia e Karabakh**

Per quanto riguarda la situazione delle proteste dopo le elezioni presidenziali in Bielorussia, erano prevedibili le parole del patriarca: "Appoggiamo pienamente il metropolita Veniamin, il nuovo capo dell'esarcato di Bielorussia e della Chiesa ortodossa bielorussa, e tutti i vescovi bielorussi che hanno fatto appello alla gente per fermare la violenza e percorrere la via della riconciliazione. Questo appello è stato rivolto a tutti. Le autorità hanno permesso casi di violenza ingiustificata e uso eccessivo della forza, ma anche dalla parte dei manifestanti ci sono stati casi di comportamento radicale".

Per quanto riguarda il conflitto in Karabakh, sua Santità il patriarca Kirill ha fornito informazioni molto interessanti: "La Chiesa ortodossa russa ha avviato la discussione sul problema del Karabakh con la partecipazione del catholicos di tutti gli armeni e con la partecipazione del gran mufti dell'Azerbaijan Allahshükür Pashazadeh. Abbiamo condotto diversi cicli di negoziati e raggiunto un accordo su molte cose. <...> Sono i capi religiosi che hanno la piena responsabilità dello stato spirituale della loro nazione. E cos'è uno stato spirituale? Qualunque potere prenderà il sopravvento - che sia il potere della pace, dell'amore e della tranquillità o il potere del male - determinerà il comportamento delle persone. <...> Nel corso di questi negoziati sono stati raggiunti risultati concreti: uno scambio di prigionieri, il rifiuto di usare simboli religiosi e retorica religiosa o una motivazione religiosa per incitare le fazioni in guerra".

Si scopre che nei conflitti militari, i leader religiosi possono agire come operatori di pace (cosa che, in effetti, sono obbligati a fare) e non suscitare sentimenti bellicosi nel loro gregge.

Certo, il conflitto in Donbass differisce in modo significativo dal conflitto in Karabakh, ma non si può non notare come i capi della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e della Chiesa greco-cattolica ucraina, Sergej Dumenko e Svjatoslav Shevchuk, abbiano diretto le persone che si fidavano di loro verso un ulteriore confronto, ispirandole a combattere "fino alla fine", separandole dalla controparte, usando precisamente fraseologie e motivazioni religiose. Si scopre che ciò che i leader dei monofisiti (la Chiesa armena) e dei musulmani dell'Azerbaijan sono stati in grado di capire è incomprendibile ai leader della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e ai greco-cattolici ucraini. È un fatto molto sconvolgente.

#### **Argomento 4: i crimini del patriarca Bartolomeo**

Sua Santità il patriarca Kirill non ha rivestito le sue parole di sottigliezza diplomatica, ma ha detto direttamente: "Il Fanar non ha semplicemente commesso un errore, ma ha commesso un crimine. Lo dico con un senso di grande tristezza. Il patriarca di Costantinopoli ha fatto quello che ha fatto non di sua testa e di sua iniziativa personale".

Il patriarca Kirill ha affermato di possedere informazioni che gli consentono di affermare l'interferenza di "potenti forze politiche emanate da una delle superpotenze mondiali" nelle decisioni del Fanar sull'Ucraina. In realtà, i funzionari del Dipartimento di Stato americano non hanno cercato di nascondere, conducendo negoziati con gerarchie ecclesiastiche in diversi paesi e facendo dichiarazioni pertinenti. E l'obiettivo di tutti questi sforzi era uno solo: distruggere l'unità dell'Ortodossia.

"Qual era la logica di coloro che stavano dietro il patriarca Bartolomeo, di coloro che

propriamente parlando hanno suscitato questo conflitto? La logica era quella di separare la Russia, la Russia ortodossa, dai suoi fratelli e sorelle ortodossi nel Mediterraneo e nel Medio Oriente. Perché, come credono questi analisti strategici, l'Ortodossia ha svolto e continua a svolgere un ruolo troppo grande nella formazione di una comunanza spirituale e culturale".

Possiamo dire che l'obiettivo di questi strateghi è stato raggiunto? Sì e no. Di fatto, si è verificata una scissione nell'Ortodossia e la sua guarigione non è ancora in vista. In effetti, si è verificata una scissione lungo linee nazionali tra Chiese condizionatamente slave e condizionatamente greche. Questo è un principio di separazione completamente sbagliato che è stato imposto dall'esterno, ma ha funzionato. Tuttavia, questi "strateghi" non hanno tenuto conto di alcuni punti.

In primo luogo, la divisione della Chiesa è impossibile in linea di principio, semplicemente perché la Chiesa è una, santa, cattolica e apostolica. È possibile separarsi da lei staccandosi attraverso il peccato (in questo caso, il peccato dello scisma). È anche possibile riunire queste parti attraverso il pentimento. Sul piano organizzativo e quantitativo è possibile indebolire la Chiesa, ma su quello essenziale e ontologico - mai.

In secondo luogo, il riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" da parte delle Chiese di Grecia, Alessandria e Cipro è accompagnato dalla resistenza attiva di una parte significativa dei vescovi di queste Chiese, per di più vescovi che hanno un'altissima autorità sia nella loro patria che in tutto il mondo, come per esempio, il famoso metropolita e teologo Athanasios di Limassol. Ciò dà speranza che, nonostante l'apostasia dei capi delle suddette Chiese e di parte dell'episcopato, la comunanza spirituale di cui ha parlato il patriarca Kirill sarà comunque preservata.

Ma parlando del fatto che le decisioni del Fanar sull'Ucraina sono state imposte dall'esterno, il patriarca Kirill non ha detto che questa imposizione dall'esterno ha incontrato il desiderio dello stesso Fanar di ottenere il primato del potere nel mondo ortodosso e dominare sul resto delle chiese locali. Senza questo desiderio di essere il "primo senza eguali", gli sforzi dei funzionari del Dipartimento di Stato degli USA sarebbero vani. E questo desiderio, che contraddice direttamente l'insegnamento ortodosso sulla Chiesa, deve essere adeguatamente valutato dalle Chiese locali. In altre parole, le pretese papali del vescovo di Costantinopoli dovrebbero essere chiamate eresia proprio come furono chiamate a tempo debito le pretese del vescovo di Roma.

Sua Santità il patriarca ha prestato attenzione anche alla trasformazione della basilica di Santa Sofia in una moschea: "Il Patriarca Bartolomeo ha portato gli scismatici nella chiesa di Santa Sofia a Kiev e ha perso la chiesa di Santa Sofia a Costantinopoli che ora è diventata una moschea. Vorrei che le persone riflettessero su quello che è successo. Ha portato via la chiesa di Santa Sofia a Kiev agli ortodossi, alla Chiesa ortodossa, andandoci e portando con sé degli scismatici, e poi ha perso la sua chiesa di Santa Sofia ... credo che sia difficile immaginare eventuali conseguenze più chiare derivanti dalla provvidenza di Dio, e queste conseguenze si sono verificate rapidamente perché il peccato era troppo grande".

Peccato che lo stesso patriarca Bartolomeo e i vescovi che lo sostengono non se ne siano accorti.

## **Epilogo: L'allegria e la gioia**

Sua Santità il patriarca Kirill: "La festa è accompagnata dalla manifestazione di due emozioni: l'allegria e la gioia. Sembrerebbero la stessa cosa, ma non lo sono affatto. L'allegria è un'emozione esterna <...> e la gioia è uno stato d'animo. Quando prendiamo parte ai santi misteri di Cristo, nessuno ci rallegra, ma lasciamo la chiesa con gioia nel nostro cuore. <...> Apriamoci pure all'allegria, ma ricordiamoci che questa passerà molto velocemente: si spegne la TV, si spengono le luci, la festa è finita e l'allegria è finita. Ma è importante mantenere la gioia nel cuore, e la gioia è un dono di Dio. <...> E io desidero mantenere questa gioia divina del Natale nel mio cuore il più a lungo possibile".

È difficile aggiungere qualcosa a queste parole del patriarca Kirill. Questa gioia natalizia non dovrebbe mai lasciarci. Dopotutto, qualunque cosa accada in giro, non importa quali venti e uragani possano infuriare, noi siamo nella vera Chiesa - la casa del Padre, che rimarrà indistruttibile fino alla fine dei tempi.